



Riccardo Pacifici

COMUNITÀ EBRAICA ROMANA

Pacifici: «Prodi e D'Alema confondono gli aggrediti con gli aggressori»

ROMA «Prodi, come D'Alema, ha confuso gli "aggrediti con gli aggressori". A dichiararlo il portavoce della Comunità ebraica romana Riccardo Pacifici per il quale la coalizione di governo «in difficoltà sulla posizione co-

mune per quanto riguarda la missione in Afghanistan trova invece compattezza e unità quando si parla di Israele». «Durante la campagna elettorale per le politiche e dopo la vittoria di questo governo, esclusi i dubbi su

D'Alema, avevamo pensato - dice Pacifici - con probabilmente troppo ottimismo, che le responsabilità di governo suggerissero a Prodi di avere un atteggiamento più equilibrato. Ora lo possiamo ringraziare per avere sciolto i nostri dubbi». Pacifici sottolinea che non si sorprenderà «se nei prossimi giorni Prodi darà ascolto a chi nella sua coalizione, come Jacopo Venier, chiede il ritiro dell'ambasciatore italia-

no in Israele e chi, come Rizzo ed altri ancora, chiede questa volta si l'invio di truppe italiane di interposizione in Medio Oriente. E saremo curiosi di sapere se sarà una difesa della popolazione civile israeliana di cui nessuno parla o di quella palestinese». «Parole come quelle di Prodi - denuncia Pacifici - ci fanno rivivere l'incubo del 1982: l'estate in cui proprio dopo la vittoria ai Mondiali dell'Italia e do-

po i missili Katiuscia nelle città del nord di Israele, l'esercito ebraico invade il sud del Libano. Un'occasione ghiotta per la sinistra italiana per chiedere a noi ebrei di discolparci e per scatenare non solo l'odio anti-israeliano ma anche un odio anti-ebraico in tutta Europa». «Un odio - conclude Pacifici - che dette il via libera morale ad attacchi in diverse sinagoghe europee e, nell'ottobre dell'82, a quella di

Roma». Riccardo Pacifici aggiunge che «il senso di responsabilità dovrebbe imporre ai leader europei e a quelli del governo italiano attuale di appellarsi affinché Abu Mazen abbia un esercito unico sotto il suo controllo, e che in Libano l'esercito regolare isoli l'organizzazione terroristica Hezbollah. D'Alema e alleati dovrebbero tenere conto di questo».

Prodi deplora l'escalation di Israele

Il premier: «Subito la tregua». Nel governo Bonino si distingue. Fini attacca la «discontinuità»

di Ninni Andriolo / Roma

NETTA DISCONTINUITÀ Fini utilizza la definizione per bocciare «l'irresponsabilità» di Prodi nei confronti di Israele, e conferma così - indirettamente - la sterzata che allontana l'Unione dalla rotta a senso unico seguita fino all'altro ieri dal governo di centrode-

stra. In realtà, al di là degli attacchi di molti esponenti della Cdl per l'escalation militare che il governo rimprovera a Tel Aviv - (durissima quella del leader An: «si favoriscono gli estremisti, si alimenta la violenza») -, le dichiarazioni rese ieri dal premier, alla fine del Consiglio dei ministri, sono la spia di un lavoro diplomatico che passa da Roma e dalle altre capitali Ue, e punta a schiarire Europa e Stati Uniti dalla stessa parte. Con l'obiettivo di spingere anche Washington a premere su Tel Aviv perché moderi la risposta militare in Libano e a Gaza. Tema

Il primo ministro condanna il rapimento dei soldati israeliani ma «l'uso della forza si è spinto più in là»

che terrà banco anche a San Pietroburgo. Come spiega Prodi - che oggi avrà un faccia a faccia con Bush -, infatti, «sarà inevitabile» che il G8 parli di Medio Oriente. Il primo obiettivo è ottenere «una tregua», «l'immediata cessazione delle ostilità». Anche di questo si è parlato in Consiglio dei ministri. Discussione introdotta da D'Alema, che ha esposto la posizione italiana, la stessa riassunta poi da Prodi davanti ai giornalisti. Accordo generale, con un marcato distinguo di Emma Bonino, più preoccupata di accentuare le ragioni della risposta militare israeliana. La dichiarazione finale, letta da Prodi in conferenza stampa, era pronta già dalla prima mattinata, concordata con il ministro degli Esteri. «Pur riconoscendo le legittime preoccupazioni di sicurezza di Israele e condannando ancora il rapimento dei militari - premetterà il Presidente del Consiglio - l'uso della forza si è spinto al di là di ogni previsione e noi deploriamo questa escalation e i gravi danni alle infrastrutture del Libano, come prima nei Territori di Gaza, e le vittime civili che questi raid hanno causato». Nessuna indulgenza alla teoria Cdl della «legittima autodifesa» di Israele, quindi. Al di là delle interpretazioni sulla «prima



Il primo ministro Romano Prodi durante una intervista concessa all'agenzia Reuters. Foto di Giampiero Sposito/Reuters

concreta messa in pratica della teoria dalemiana dell'equivalenza da Tel Aviv e Anp), la linea del governo è motivata dalla «preoccupazione» per la situazione esplosiva che si registra in Medio Oriente. Ripristinare la legalità internazionale e depotenziare l'uso della forza, quindi. Dare ruolo all'Europa, e all'Onu «per l'attuazione della tensione e la liberazione dei prigionieri». Con l'obiettivo di rilanciare il «dialogo». «Stiamo tornando indietro di venti anni - commenta Prodi - E tutti gli sforzi per la Road Map rischiano di esse-

re vanificati». Poi l'annuncio che «nelle ultime 36 ore ci siamo sentiti tre volte al telefono con il primo ministro libanese per vedere come uscire da questa situazione» e la richiesta di «un'attiva collaborazione del governo israeliano» affinché sia consentito agli stranieri - e quindi agli italiani - che desiderano lasciare il Libano e Gaza di poterlo fare «in condizioni di sicurezza». C'è da rilevare che - dopo le turbolenze sull'Afghanistan - l'Unione si ricompatta (eccezione fatta per i distinguo radicali), su un nodo de-

cisivo di politica estera come quello del Medio Oriente. E se è vero che settori della sinistra radicale chiedono il rientro dell'ambasciatore italiano a Tel Aviv, è anche

Emma Bonino preoccupata di accentuare le ragioni della risposta militare di Israele

vero che queste posizioni non hanno avuto eco in Consiglio dei ministri e sono rimaste sostanzialmente isolate. Rutelli invoca la fine della violenza: «Occorre che le risposte siano proporzionate». Simili le parole di Antonio Di Pietro. Mentre Fassino si augura che «i capi di Stato e di Governo del G8 possano assumere insieme un'iniziativa utile a consentire la liberazione dei soldati israeliani rapiti e la cessazione di tutte le attività militari, sia quelle degli Hezbollah contro Israele, sia le iniziative dell'esercito israeliano a Gaza e

verso il Libano». Per il segretario Pdc, Diliberto, le parole di Prodi costituiscono un passo avanti, anche se servirebbe una condanna di Israele ancora più esplicita. Come il presidente della Camera Bertinotti, anche il capogruppo del Prc a Montecitorio, Gennaro Migliore, richiama l'Unione europea alle sue responsabilità. E Marina Sereni, numero 2 dell'Ulivo a Montecitorio, attacca il centrodestra per «toni e contenuti delle polemiche sulla posizione espressa dal governo sul Medio Oriente» che giudica «inaccettabili».

L'Europa invia Solana in Medio Oriente

Missione per fermare la guerra. Zapatero: Israele sbaglia

/ Bruxelles

L'ESCALATION di violenza in Medio Oriente preoccupa l'Unione europea e rende urgente una sua compattezza, avverte la presidenza finlandese dell'Ue.

Se da una parte presidenza e Commissione sono unite nel giudicare «sproporzionato» l'uso della forza da parte di Israele in Libano, tra gli europei emergono, invece, divisioni all'Onu, dove, sul progetto di risoluzione per la fine delle operazioni militari israeliane nella Striscia di Gaza, i paesi membri l'altra notte si sono espressi con un voto diverso. L'Europa deciderà la linea da seguire lunedì al Consiglio dei ministri degli Esteri del 25. Ma il responsabile della politica Estera e di Difesa comune dell'Ue Javier Solana già oggi è pronto a cominciare la sua missione nel tormentato Medio Oriente. Il suo ufficio è al lavoro per definirne i dettagli della missione con l'obiettivo di incontrare tutte le parti coinvolte: esponenti di Hamas, del governo israeliano e di quello libanese.

Nella sua missione l'Alto rappresentante Ue affiancherà la delegazione delle Nazioni Unite inviata l'altro ieri da Kofi Annan. «La credibilità dell'Europa dipende dalla nostra abilità di trovare una posizione comune», ha detto ieri il ministro degli Esteri finlandese Erkki Tuomioja, in una conferenza stampa tenuta nome della presidenza dell'Ue a Helsinki. «Ci sono problemi e per ora purtroppo manca l'unanimità, ma si sta lavorando intensamente ad una bozza di risoluzione che sarà presentata lunedì alla riunione del Consiglio affari generali e relazioni esterne», ha aggiunto. La Francia ha condannato la cattura dei soldati israeliani e le azioni militari di Hamas e Hezbollah ma ha altrettanto chiaramente puntato il dito contro l'escalation

Preoccupazione tra i Paesi europei Il governo norvegese convoca l'ambasciatore israeliano

militare israeliana. Ieri il presidente Chirac è tornato a parlare con preoccupazione della crisi in Medio Oriente: «Ci sono reazioni sproporzionate israeliane che hanno portato ad una situazione di grande fragilità, portatrice di instabilità e di vera pericolosità. Ci si potrebbe chiedere se non vi sia il desiderio di distruggere il Libano». L'Italia per bocca del premier Prodi e del ministro degli Esteri D'Alema condivide. Sulla stessa lunghezza d'onda il premier spagnolo Zapatero. «Israele - ha detto - sbaglia a lanciare una controffensiva generalizzata in Libano e a Gaza. Questo porterà solo ad una intensificazione della violenza nella regione». Zapatero non ha dubbi, la guerra in Iraq ha radicalizzato la violenza bellica e il terrorismo svuotando di potere l'ordine mondiale fondato sulle Nazioni Unite.

Tra i Paesi europei c'è grande preoccupazione. Il governo norvegese ha convocato l'ambasciatore israeliano per protestare contro «un'offensiva militare totalmente inaccettabile». L'Unione europea è in allarme e cerca una soluzione capace di fermare la guerra. E intende proseguire l'impegno economico a favore della popolazione paleste-

se per scongiurare una crisi umanitaria nei Territori. La Commissione europea ha infatti annunciato ieri di aver destinato 50 milioni di euro supplementari in aiuti che serviranno per coprire le necessità di cibo e acqua, ma anche per le cure sanitarie e per le attività inerenti la sicurezza. La cifra si aggiunge ai 34 milioni già stanziati dall'eurogoverno la scorsa settimana e ai 105 milioni sbloccati attraverso il meccanismo internazionale temporaneo volto a fornire un aiuto diretto, oltre ai 120 milioni annunciati in febbraio, portando così a 309 milioni di euro la somma complessiva destinata dalla Commissione dall'inizio dell'anno in aiuti umanitari ai palestinesi. «I palestinesi dipendono dai nostri aiuti, mentre Israele ha un altro tipo di ruolo», hanno spiegato fonti Ue, commentando i termini utilizzati per definire l'azione militare di Israele come «sproporzionata». «Sono stati usati termini forti e precisi. Si usano le parole che si spera procurino l'impatto desiderato. È una posizione che ci ha permesso di mantenere un'influenza che altrimenti oggi non avremmo», ha commentato un portavoce.

Consiglio Nazionale dei Democratici di Sinistra

Roma, lunedì 17 luglio 2006 dalle ore 9.30 alle ore 19.00 Teatro Eliseo, via Nazionale 183

Ordine del giorno:

- l'Italia riparte
- nuovi organismi dirigenti

relatore
Piero Fassino

I LAVORI DEL CONSIGLIO NAZIONALE SI POTRANNO SEGUIRE IN DIRETTA SU:
www.dsonline.tv

